

L'astensione e la lotta

e gli scandali
Ha scritto Mondo Economico nel suo ultimo numero, dopo avere ricordato gli aspetti più gravi degli scandali borsistici e bancari in atto: «Quali i rapporti fra l'arrendata

«...eppure, in un'accezione speculativa e talora istintiva di credito? In quale misura criteri di prudenza o limiti tassativamente indicati dal regime creditizio vigente sono stati disattesi? Di quali poteri dispongono gli organi di vigilanza di fronte a sottile ma evidentemente concertata manovra del genere? Sarebbero possibili interventi di richiamo diretto?

Con la ricaduta dell'economia interregionalista inquietante. Troppi determinanti è la funzione del sistema creditizio, per arrivare al risparmio a fini effettivamente produttivi, perché si possa concentrare che episodi di speculazione borsistica o di speculazione politica non tengano conto delle debite, ricollocate nella loro giusta dimensione.

Nel momento del cambio della guardia alla testa dell'istituto di emissione, al quale risale in misura decisiva la responsabilità del controllo del credito, possiamo riproporre al neo-governatore della Banca d'Italia almeno due temi sui quali l'opinione pubblica ha bisogno di essere illuminata.

Primo. È stato concesso alla Liquorati ed al suo attuale proprietario Michele

«*Il principe Virgillotto*», il personaggio di cospicue dimensioni, è un obblazionario di sei miliardi, inoltre risulta che forti finanziamenti sono stati concessi al Virgillotto, in qualità di finanziere, da istituti di credito come la Banca del Lavoro, la Banca Popolare di Novara, il Centro Banca, la Cassa di Risparmio. I proventi del prestito obblazionario e degli altri finanziamenti sono versati al Virgillotto, che li ripartisce, distribuisce, bensì per porre a portata di colossali operazioni borsistiche a sfondo speculativo, conclusesi con il raggiungimento del controllo azionario della Borsa milanese. Tale manovra è una situazione al centro dell'impressionante corsa al rialzo delle Borse italiane, e in particolare di quella di Milano. Si domanda: come mai il controllo del credito ha autorizzato un personaggio così audace per scopi non costruttivi ma speculativi?

Quali forze e quali pressioni sono entrate in gioco? Secondo l'Atta società « Italia Raffineria Oli Minerali » di Cremona, di proprietà dei fratelli Ca-

mandato è stato concesso il permesso di emettere un pre-tito obbligazionario di 3 miliardi di lire. Nel momento in cui tale autorizzazione veniva data dal co-

242, che rientra dunque nel comitato del credito, la raffineria « Italia » era già in stato di avanzato dissesto. Oggi la società ha uno scoperto di 15 miliardi e, nella migliore delle ipotesi,

si, i piccoli risparmiatori che sottoscrissero quel prestito riusciranno a riavere il 40 per cento del loro capitale. Come mai l'auto-

«Non si tratta, come si vede, di casi marginali, ma di autentici scandali che hanno colpito duramente la politica creditizia italiana e quella politica creditizia che dipende in prima persona dal responsabile del Tesoro».

la Banca d'Italia. Si ha intenzione di mettere il dito nella pruga o di mettere — ricrearsi — tutto a dormire? « Interrogativi in-

ministero della P.I.

ni autunnali